

IL DELITTO DI VIA BATTINDARNO

Sangue nel 2006

Rossi, verso la sentenza Il perito conferma lo slittamento d'orario Il pm: «Solo probabilità»

Il 9 ottobre la decisione della Corte d'appello di Perugia sul caso Balani il commercialista torna in aula dopo la condanna e 18 anni di carcere «Sto scontando l'ergastolo, ho tutto il tempo per aspettare la sentenza»

di **Federica Orlandi**



I capelli un po' più bianchi, qualche ruga in più, ma gli occhi azzurri e la schiena dritta sono gli stessi di allora. Sono passati 15 anni da quando Andrea Rossi si è presentato l'ultima volta in un tribunale come imputato per l'omicidio di Vitalina Balani, la settantenne trovata senza vita, strangolata, nel suo appartamento di via Battindarno il 15 luglio 2006. Ora, dopo una condanna all'ergastolo passata in giudicato nel 2010, il suo ex commercialista, Rossi per l'appunto, è tornato in aula, questa volta davanti alla Corte d'appello di Perugia: qui si sta celebrando la revisione di quel processo per omicidio. Omicidio di cui Rossi si è sempre dichiarato innocente, non da ultimo proprio ieri, intervistato in esclusiva dal carcere dal *Carlino* tramite il suo avvocato, Gabriele Bordoni.

IN AULA

Ieri, non sono mancati neppure alcuni brevi momenti di commozione. Specie quando Rossi ha visto tra il pubblico alcuni suoi affetti più cari: l'amico del cuore, il fratello e una figlia (l'imputato, oggi 62enne, ne ha sei e la più giovane nacque quando lui era già in carcere). Poi, sguardo serio e concentrato, ha rivolto l'attenzione a quanto accadeva sui banchi. Quando, alla fine, il processo è stato rinviato al prossimo 9 ottobre, ha proferito poche parole: «Sto scontando l'ergastolo, tempo ne ho. Sono nelle vostre mani».

LA PERIZIA

Tema principale e unico trattato



«Vitalina morì al massimo 15 ore prima dell'arrivo dei sanitari del 118» Dunque alle 21

ieri nell'udienza davanti alla Corte presieduta dal giudice Paolo Micheli, la perizia eseguita dall'anatomopatologo Mauro Bacci, incaricato dalla Corte stessa di stabilire il più precisamente possibile l'orario del decesso della vittima, basandosi soprattutto sui recenti studi sulla migrazione delle macchie ipostatiche (i coaguli di sangue che si formano nei cadaveri). Una discussione senza esclusione di colpi tra le parti. Secondo quanto stabilito dall'analisi del superperito, «il più attendibile arco temporale nel quale intervenne la morte di Vitalina Balani può ritenersi compreso fra le ore 22 del 14 luglio e le ore 5 del 15», con un 'delta' di un paio d'ore prima e dopo, che dipende da variabili impossibili da ricostruire ora, tra cui la temperatura esterna e quella del cadavere e le condizioni della donna al momento del decesso. È il fulcro del processo: infatti, l'ergastolo di Rossi si basò su un orario della morte stimato, per Balani, tra le 13.30 e le 14 del 14 luglio 2006, per cui l'imputato non aveva un alibi. La principale prova contro di lui era il movimento: il commercialista doveva alla signora e al marito ultranovantenne quasi due milioni e mezzo di euro, che avrebbe dovuto investire per conto loro e invece aveva sperperato.

Parti civili: le nipoti

IL DUBBIO



L'accusa

«Letteratura non definitiva»

L'avvocato di parte civile Francesco Cardile ha citato in aula letteratura medica che insinuerebbe dei dubbi sulla precisa datazione dell'epoca del decesso di Vitalina Balani stabilita dalla perizia *super partes*. «Ci sono troppe variabili per non pensare risalga a 24-36 ore prima del ritrovamento del corpo».



L'avvocato Gabriele Bordoni, Rossi e il consulente della difesa Marco Albore



Andrea Rossi scortato in aula, in Corte d'appello a Perugia

Ma se ora l'orario, secondo la perizia, è da spostare di quasi dieci ore, nella serata del 14, ecco che Rossi ha alibi di ferro: prima, era in studio a un convegno con dei colleghi, poi collegato al computer, a cancellare alcuni files, fin oltre le 23. Ed è plausibile che per quell'ora la donna fosse già morta, dato che dalle 21 non rispondeva più alle telefonate del badante del marito che l'attendeva a Riccione.

LE PARTI CIVILI

Ieri hanno poi ripreso il loro posto nel processo le parti civili: nelle prime fasi della revisione, infatti, le sei nipoti di Vitalina Balani avevano deciso di restare defilate, convinte della correttezza della sentenza passata in giudicato. Ora però alcune di loro, tramite l'avvocato Francesco Cardile, hanno preso parte alla revisione. Parti civili e Procura generale, così come del resto la stessa Corte, hanno sviscerato la perizia *super partes* nei minimi dettagli. L'avvocato Cardile ha posto l'accento su letteratura medica relativa alle macchie ipostatiche che 'migrano', ossia si spostano nel corpo senza vita, anche a 24 o addirittura 36 ore dal decesso, e che molte variabili, come appunto temperatura esterna, condizioni della vittima al momento del decesso, fluidità del suo sangue, possono influire su questa forbice. Gli studi in materia di migrazione delle macchie ipostatiche, ha fatto notare l'avvocato, si basano su studi «osservazionali», ossia su analisi di singoli casi, e non vi sono conclusioni scientificamente fisse per tutti i casi. E il perito non l'ha smentito: mancando, per il caso specifico, il dato fondamentale della temperatura del corpo della donna al momento del ritrovamento, poiché all'epoca venne misurata solo col tatto e senza strumenti, l'epoca del decesso non può essere stabilita con precisione 'matematica', ha ammesso l'anatomopatologo. «Lo spostamento in avanti dell'ora della morte non ha alcun tasso di cer-

tezza, ma solo di probabilità», ha ritenuto il sostituto procuratore generale Paolo Barlucchi.

LA DIFESA

In ogni caso, incalzato dall'avvocato difensore di Rossi Gabriele Bordoni (la difesa ha come consulenti di parte Marco Albore e il professor Giovanni Pierucci), il perito Bacci ha confermato le proprie conclusioni: non solo le macchie ipostatiche e il loro spostamento possono datare la morte di Balani al massimo 15 ore prima dell'intervento del 118 a casa sua (a mezzogiorno del 15 luglio), ma ad avvalorare questa tesi ci sono anche altri dati oggettivi: l'assenza di segni di putrefazione del corpo, «impensabile» se la donna fosse stata morta da 24 ore come ipotizzato dal medico legale intervenuto sul posto all'epoca; e di larve di mosche sul cadavere, che pure rimase per ore sul pavimento di casa, con le finestre aperte, in una giornata estiva che aveva superato i trenta gradi. Le mosche infatti smettono di volare e deporre uova dopo il tramonto, ha chiarito l'anatomopatologo; se Balani fosse morta alle 13.30, sarebbero invece certamente accorse numerose.

IL 9 OTTOBRE

Le parti non hanno presentato richieste istruttorie ulteriori; anche la difesa ha rinunciato a citare alcuni testimoni inizialmente indicati per riferire di avere avuto segni di Vitalina ancora in vita dopo le 14 del 14 luglio. Dunque, il prossimo 9 ottobre la Corte prenderà la propria decisione sul destino di Andrea Rossi: ergastolo confermato oppure libertà, dopo 18 anni dietro le sbarre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presenti il fratello, una figlia e un amico dell'imputato Il quale da anni dice: «Io sono innocente»